

Cielo e Terre

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Novembre 2009 - Anno VIII - n. 2

Editoriale

AIUTARLI A CASA LORO?



Ma perché vengono a casa nostra? Non sanno che anche da noi c'è la crisi? Non sarebbe meglio aiutarli a casa loro? Ormai si è tutti d'accordo che questa è la strada giusta. Ma che cosa vuol dire? Solitamente il nostro modello di riferimento è quello degli aiuti umanitari. Come in caso di catastrofi naturali, quali terremoti o inondazioni, così si pensa di dover operare anche per lo sviluppo delle nazioni povere: mandare aiuti di ogni tipo, dal vestiario alle derrate alimentari. E magari anche capitali, che spesso le nazioni ricche promettono e poi non mandano.

Non credo però che sia questa la via giusta, come dimostrano le tristi esperienze del nostro Meridione. Sappiamo bene che i soldi non vanno dove c'è bisogno, ma dove ci sono altri soldi, cioè nelle tasche degli amministratori. Il benessere, come la democrazia, non è merce da esportazione. E allora come fare? L'unica strada percorribile, a parte la pratica, anche nei rapporti internazionali, del settimo comandamento («non rubare!»), è la preparazione delle persone. «Invece di dare un pesce, insegniamo a pescare», si dice ormai comunemente. Ma formare le persone non è facile: basti pensare a tanti tecnici preparati in Italia e poi non più ritornati nei loro paesi d'origine.

Personalmente non penso che abbiamo molto da insegnare. In tutti i paesi, anche in Africa, non certamente in Guinea Bissau, ci sono fior di scuole e università che sfornano tecnici altamente specializzati. E allora perché, invece di aspettare che costoro arrivino da noi a fare i lavori più umili, non li aiutiamo a esercitare le loro competenze in patria? Ma come? Forse il primo passo sarebbe quello di fidarci di loro, con la convinzione che siano in grado, con un po' di collaborazione da parte nostra, di servire al meglio i loro popoli.

padre Sandro

ASSISTENZA O COLLABORAZIONE?

I moderni mezzi di comunicazione ci obbligano a vivere gomito a gomito con popolazioni diverse per colore, lingua, religione, costumi, cultura e sviluppo economico.

Non solo perché oggi è facile passare da un continente all'altro, ma anche perché una valanga di messaggi e di merci si muove in tempo reale in tutte le direzioni.

In questo contesto il rapporto con l'altro si trasforma necessariamente in uno scambio, e la solidarietà in un dare e ricevere. Un ricevere senza dare è sfruttamento. Un dare senza ricevere è assistenzialismo.

È questo il caso degli aiuti umanitari, che a volte sono necessari, ma spesso provocano dipendenza e rovinano il mercato interno di una nazione.

Diverso è il caso di un giovane che ha completato in Italia la sua formazione e torna a fare politica nel suo paese. O quello di un immigrato che, diventando prete in Italia, porta nella pastorale i valori del suo paese. I rischi non mancano, ma si superano all'interno di una condivisione non solo di mezzi, ma anche di valori.

In questi anni abbiamo accolto medici e tecnici di laboratorio guineani per offrire loro la possibilità di potenziare le loro capacità e metterle a frutto nel loro paese all'interno di un progetto ben preciso. Ora l'arrivo di Ali è per noi un grande evento, non solo perché vorremmo aiutarlo a esercitare al meglio il suo ruolo di presidente di Ceu e Terras, ma anche perché ci aspettiamo da lui suggerimenti concreti per migliorare la nostra collaborazione con quanti sono impegnati nella lotta contro l'Aids in Guinea Bissau. È una modalità di aiuto discre-



ta, che non ha sradicato le persone, ma le ha aiutate a crescere, e ha aiutato a crescere anche noi.

Nella ricerca di una collaborazione proficua con gli altri è importante approfondire la conoscenza di noi stessi e delle nostre radici culturali e religiose. È questo lo scopo della nostra riflessione sugli Atti degli apostoli e del dibattito su film significativi in programma per quest'anno. Infine, specialmente in questo tempo di crisi economica, è importante non perdere il contatto con la realtà che ci circonda e dare una mano per risolvere i problemi che sorgono anche fra noi. È anche questo un impegno che non vorremmo dimenticare.

**Un cordialissimo augurio
di Buon Natale a tutti i lettori!**

la redazione

Le attività dell'Associazione

Dopo la pausa estiva, stiamo riprendendo le nostre solite attività, cercando di migliorarle per quanto riguarda impegno personale e rapporti di amicizia vicendevole.

Messa domenicale in via Buonarroti 49 (Suore Angeli- che). È stato un piacere ritrovarsi con il desiderio di dare sempre più vita a questo incontro settimanale. Abbiamo ripreso anche l'invio tramite e-mail delle nostre riflessioni sulle letture della domenica successiva: tutti sono invitati a iscriversi alla mailinglist e a partecipare. Le omelie sono messe sul sito www.nicode-mo.net. Agli interessati viene inviato ogni settimana il collegamento alla pagina dell'ultima omelia (scrivere il proprio indirizzo elettronico al fondo della homepage del sito).

Gruppi. Stanno riprendendo gli incontri dei gruppi comunitari che hanno preso l'avvio dall'esperienza della messa domenicale: essi hanno come scopo la fraternità e la riflessione sulla parola di Dio e sulle problematiche di attualità. I gruppi sono aperti a chiunque fosse interessato. È auspicata la formazione di nuovi gruppi.

Cineforum. Quest'anno proporremo più occasioni per vedere insieme qualche bel film e per aprire su di esso un dibattito. Oltre ai film indicati

nella quinta pagina del Notiziario, vedremo per primi:

"Il giardino di limoni", del regista israeliano Eran Riklis: il sogno di coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi, visto attraverso gli occhi di una donna coraggiosa palestinese che non rinuncia alla sua terra.

Data: 24 ottobre ore 16 in via Correggio 36.

"Tutta colpa di Giuda", del regista Davide Ferrario, un film girato "nel" carcere che si interroga sul senso profondo della religione. Irena Mirkovic, una giovane regista teatrale d'avanguardia, accetta di mettere in scena la Passione di Cristo nel carcere di Torino, coinvolgendo i detenuti in un'esperienza straordinaria che cambierà la vita di tutti.

Data: 21 novembre ore 16 in via Correggio 36.

Il programma completo del Cineforum verrà comunicato al più presto.

Aiuto alle persone in difficoltà. Vorremmo fare di più. Quello che intravediamo è uno scambio di competenze e di impegno personale per seguire più da vicino qualche situazione specifica.

Sabati culturali. L'anno scorso abbiamo approfondito il tema delle prime comunità cristiane. Quest'anno vorremo proseguire la nostra ricerca a partire dagli Atti degli Apostoli, cercando di evidenziare lo

sviluppo fatto dal movimento cristiano da Gesù alle comunità lucane. Particolarmente ci concentreremo sullo sviluppo della fede in Gesù come Messia e Figlio di Dio e sulla ricerca di nuovi segni d'identità di carattere religioso e sociale. Tutto

questo in vista della situazione attuale. Gli incontri avranno luogo come di consueto il sabato pomeriggio presso la fraternità Nazareth (Via Correggio, 36 - 20149 Milano, ore 15,30-17,30). La partecipazione è libera e aperta a tutti gli interessati.

Da Gesù a Luca: Fedeltà alle radici e ricerca di una nuova identità.

Le date e i temi degli incontri:

31 ottobre: La salvezza annunciata da Gesù e quella predicata dagli Apostoli.

28 novembre: La ricerca delle radici in rapporto con il mondo giudaico.

19 dicembre: Il contatto con i gentili e l'emergere di una nuova identità.

23 gennaio: La comunità di fronte ai poteri politici.

27 febbraio: Il rapporto con il denaro e con chi lo detiene.

24 aprile: Il sorgere di tensioni e la ricerca di unità.

15 maggio: Primi tentativi di dialogo con culture diverse.

5 giugno: La salvezza al di fuori della Chiesa.

Sinodo per l'Africa

«La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace». È questo il titolo del secondo Sinodo dei vescovi per l'Africa, che si è aperto a Roma domenica 4 ottobre 2009. I temi che i vescovi dovranno affrontare sono cruciali non solo per i popoli di quel continente, ma anche per il resto del mondo, nel quale l'Africa deve poter svolgere il ruolo che le compete. Il teologo gesuita africano Rigobert Minani Bihuzo ha così commentato la sfida che attende i membri del Sinodo: «Fondamentalmente i vescovi dovranno rispondere alle seguenti domande: la fede in Gesù Cristo è uno strumento efficace e sufficiente per prevenire i conflitti e promuovere la pace? Si può sperare di ricostruire la vita in comune, fondandosi sui valori evangelici dell'amore e della solidarietà? Quale relazione c'è tra la fede e la necessità del perdono e della riconciliazione con Dio e con la comunità?».

(*"Mondo e Missione"*, pag. 42, ottobre 2009)

5 x mille al volontariato

La Legge Finanziaria 2009 ha mantenuto la possibilità di destinare il 5 x mille dell'IRPEF alle associazioni di volontariato.

A seguito dell'avvenuto passaggio della nostra amministrazione all'interno di PIME-DIT (attualmente FONDAZIONE PIME onlus), vi proponiamo **di continuare ad aiutarci** destinando il vostro 5 x mille a FONDAZIONE PIME onlus.

Basterà apporre la vostra firma, nell'apposita sezione del modello 730 o Unico, nella casella "Volontariato", indicando il codice fiscale di FONDAZIONE PIME onlus **97486040153**.

Il cerchio si chiude

Un'opportunità per leggere, studiare, imparare o anche per fare una intelligente strenna natalizia.

È uscito il terzo volume di Alessandro Sacchi della collana "La Bibbia un percorso di liberazione", intitolato: **"La novità del Vangelo"** (Edizioni Paoline). In esso è contenuta una presentazione sintetica di tutto il Nuovo Testamento. Questo volume è la continuazione dei due precedenti nei quali sono stati trattati rispettivamente i libri storici e quelli profetici e sapienziali dell'Antico Testamento.

Anche questo volume è concepito come uno strumento didattico rivolto soprattutto a educatori, ma sarà utile a ogni persona adulta che voglia avere una conoscenza semplice e al tempo stesso sistematica della Bibbia. L'autore si mette a disposizione per una presentazione del volume a gruppi parrocchiali o in centri culturali.



Il progetto in Guinea Bissau

3

...da Kibinti, associazione che collabora con Ceu e Terras

Questa volta, per raccontare come procede il nostro progetto, ci affidiamo al racconto di Oscar e all'esperienza vissuta da Enrica. Oscar è tornato in Guinea, dopo alcuni mesi in Italia, mentre Enrica ha generosamente dedicato ancora una volta le sue vacanze estive al laboratorio di Ceu e Terras.

In questi giorni mi è ricapitata in mano l'immagine di un quadro famoso: una barca a vela nel mare in tempesta. Il dipinto spinge ad ammettere i limiti umani contro la forza della natura rappresentata da acqua e vento. Ma le vele ben posizionate e il timone permettono di usare la stessa energia che spinge indietro per risalire la corrente e proseguire sulla rotta! Questa immagine mi è sempre piaciuta e ciclicamente la sento mia, come in questo momento in cui gli avvenimenti sembrano allontanarci dai desideri, dalle scelte fatte, da quanto ci piace e ci rende felici!

Per me e Fanny, acqua e vento sono la situazione politico-militare della Guinea (con il colpo di stato è stato ucciso il presidente) e la salute di Fanny, che ha già subito due trapianti di cornea e dovrà affrontare altri tre interventi agli occhi. Per queste ragioni, abbiamo deciso che Fanny e il bimbo non faranno ritorno a Bissau e vivranno in Italia. Il motivo

principale è la necessità di garantire ad Alessandro sicurezza e condizioni buone per crescere. In più Fanny ne avrà per quasi un anno prima di riprendersi completamente. Io farò il pendolare fra la Guinea e l'Italia. Eravamo già nell'ottica di consegnare le attività a persone locali, mantenendo un ruolo di supporto e supervisione. Abbiamo solo

stessa origine, hanno un unico albero: l'amore. Ancora una volta, l'amore fra noi e l'amore con le persone incontrate e con cui lavoriamo in Guinea ci hanno portato a tentare di risalire la corrente. Come sarà? Non lo sappiamo, vale la pena provarci, è ragionevole il tentativo e c'è una base per cominciare. Quindi siamo in marcia!

portanti e complementari senza le quali la clinica non funzionerebbe come si deve.

La parte psicologica è stata quella più trascurata, anche se abbiamo risorse in loco. Lo stesso presidente ha permesso uno sviluppo notevole dell'assistenza pre-test, al malato e, ora, anche al malato in famiglia. A novembre avremo un

incontro con una associazione di "psicologi nel mondo" con lo scopo di creare anche in questo ambito un rapporto con un'istituzione che favorisca formazione e interventi psico-sociali a 360 gradi.

Resta ora la terza area, il laboratorio. In questo settore abbiamo un angelo... la carissima biologa Enrica Mariani che dedica le ferie e i risparmi al nostro laboratorio e ai tecnici. Senza il laboratorio sarebbero impos-



accelerato i tempi, ma ci sono le condizioni per farlo nel migliore dei modi e siamo ottimisti.

Da fine agosto sono a Bissau. Col tempo lavorerò sempre di più come interfaccia in Italia per migliorare il servizio e la qualità del progetto, anche tramite internet e con sopralluoghi regolari in Guinea. Fanny, dopo essersi operata, dovrà ricominciare da capo, perché difficilmente in Italia riuscirà a fare il medico. Vedremo!

Direi che le due vele che ci hanno permesso di andare controcorrente hanno una

E arriviamo al lavoro: è sempre troppo! Il progetto funziona, le attività sono conosciute e apprezzate. I risultati sono confortanti anche sulla trasmissione verticale dove, se il trattamento viene seguito con attenzione, l'AIDS passa difficilmente da madre a figlio. E abbiamo anche un discreto esito nell'adesione.

Il dottor Aly è diventato il Presidente dell'Associazione e segue la gestione ordinaria; io mi dedico di più a supervisione e sviluppo. I miei sforzi nei prossimi due anni andranno in questo senso.

A livello clinico, l'Ospedale "Luigi Sacco" di Milano ha formato i medici e i tecnici più importanti per il lavoro con gli ammalati di AIDS. Ha partecipato alla nascita del progetto e ci segue professionalmente e con amicizia. Quindi abbiamo un ente che ci garantisce serietà, qualità, soluzione dei dubbi, sostegno e qualche aiuto economico.

Ma ci sono altre due aree im-

possibili le diagnosi e il controllo degli effetti del farmaco. Il nostro sogno è di trovare anche in questo ambito un ente che si unisca a Enrica. Il lavoro aumenta, le necessità e l'esigenza di qualità pure e un ente può far da cassa di risonanza agli sforzi di pochi rendendoli più incisivi e efficaci.

Questo, a grandi linee, è il nostro programma per i prossimi due/tre anni.

Il dottor Aly verrà ora in Italia per un corso di aggiornamento, per conoscere un centro ambulatoriale per pazienti HIV, e per incontrare amici e volontari che da sempre ci aiutano.

È l'inizio di una nuova epoca che dà continuità agli sforzi di tanti e che ci auguriamo possa continuare a darci il coraggio di risalire la corrente, anche quando sembra impossibile, e di farlo soprattutto con chi e per chi nel mondo ha più bisogno.

Oscar

Dall'Africa lezioni di dialogo interreligioso

In Guinea Bissau l'incontro islamo-cristiano corre via etere. Padre Davide Sciocco, missionario del PIME e direttore di Radio Sol Mansi, e Abubacar Djalò, direttore della Radio della scuola coranica di Mansoa, hanno firmato un importante accordo, in base al quale le due emittenti si scambieranno programmi su temi religiosi. Un esempio molto concreto di collaborazione tra religioni diverse in vista del bene comune. Ci auguriamo che questo accordo serva anche a intensificare la collaborazione nella lotta contro l'AIDS.

Riflessioni su un'esperienza

Nel 2001, poco tempo dopo l'avvio del progetto per la Guinea Bissau, mi recai in quel paese per una sorta di ricognizione. Non portai con me denaro, rassicurato dal fatto che mi portavo la carta di credito: dovetti constatare invece che non potevo rifornirmi di denaro semplicemente perché in Guinea non esistevano servizi bancari di base. La mancanza di questi servizi era il segno evidente che mi trovavo in un paese che non era in grado di generare risparmio e che di conseguenza si caratterizzava per una economia di sussistenza. Ebbi conferma della mia impressione durante il tragitto dall'aeroporto alla casa di Fanny: incontrai infatti lungo il bordo della via principale di Bissau un interminabile mercato dove i tanti venditori espongono singolarmente poche cose come granaglie, verdure, pesci, frutta. La gente non sembrava triste, anzi i vestiti sgargianti, il tono di voce sostenuto e l'età giovane suggerivano l'idea di gente allegra.

Incrociammo anche qualche autovettura che si distingueva per essere in ordine, pulita, di grosse dimensioni e con a bordo persone sia di colore che bianche. Erano macchine dei "cooperanti" cioè personale di Ong od altri organismi internazionali, operatori sul territorio della "Charity" mondiale, impegnati nei più svariati progetti di assistenza e sviluppo. Mi si fece vedere il luogo dove queste persone vivevano: erano delle "enclave" protette dal resto della popolazione e dentro quei "confini" si riproduceva e conduceva la vita normale dei paesi di origine.

Cercai di immaginare lo spirito che anima queste persone, considerato che a loro i

paesi ricchi affidano i fondi e le sorti dello sviluppo dell'Africa.

Le storie dei cooperanti sono disgiunte da quelle dei paesi ospitanti. L'esito del loro lavoro è ininfluente sulle loro carriere, i rapporti con le popolazioni locali sono effimeri perché temporanei e in quanto temporanei non possono essere profondi. Vi sono cioè tutte le condizioni per una deresponsabilizzazione dell'agire, per non sentirsi coinvolti sino in fondo nei problemi, nelle fatiche, nelle speranze delle popolazioni ospitanti. La "professionalità" nel rapporto diventa una maschera che co-



pre tutto. Diventa così comprensibile perché la maggior parte dei progetti non attecchisce e si esaurisce con l'abbandono del paese da parte delle Ong che li hanno proposti.

Rilevai un altro aspetto negativo dello sviluppo curiosando al mercato, quando notai del riso in vendita contenuto in sacchi che portavano la scritta "aiuto del popolo cinese al popolo della Guinea". Considerai quanto fosse abusata e distorta la parola aiuto.

Mi trovavo di fronte alla prova evidente della corruzione là dove del riso che doveva

essere distribuito gratuitamente per venire in "aiuto" di persone indigenti, veniva invece venduto al mercato. Ed inoltre considerai che riso cinese arrivato in Guinea nella forma di "aiuto" poneva fuori mercato il riso prodotto localmente, privando molti contadini dell'unico sostegno alle loro famiglie.

Tutti questi ricordi mi sono tornati in mente leggendo sul sito di Sandro www.nico-demo.net l'articolo di Loretta Napoleoni che commenta il libro "Dead Aid" in tema di aiuti all'Africa che ha avuto un enorme successo in particolare tra economisti e uomini politici.

L'autrice Dambisa Moyo, una economista di origine africana che vive e lavora negli Stati Uniti, fa un'analisi impietosa del modo con cui i Paesi occidentali hanno sinora fornito aiuti all'Africa e avanza l'ipotesi scioccante di un blocco immediato e totale, per almeno 5 anni, di ogni forma di aiuto come condizione per far uscire l'Africa dalla condizione di marginalità economica. La Moyo parte dal fatto che gli aiuti forniti all'Africa nell'ultimo cinquantennio, ammontanti complessivamente a circa due trilioni di dollari,

hanno sortito come unico esito quello di peggiorare la situazione complessiva del continente rispetto a quella preesistente, e per di più hanno creato dipendenza economica, tanta corruzione e le condizioni di un sottosviluppo permanente.

Mentre scrivo ho notizia che il G20 nel vertice di Pittsburgh ha deciso di modificare le modalità per gli aiuti all'Africa e a questa decisione penso non sia estraneo il contributo al dibattito accademico/politico fornito da Dambisa Moyo.

Bruno Martina

Una storia vincente

Sulla rivista on line del PIME www.missionline.org è stato pubblicato un articolo che racconta e commenta la vita di Peter Konteh, un fuggiasco dalla guerra in Sierra Leone che arriva da immigrato in Italia dove studia, si laurea e si inserisce con successo nel mondo del lavoro. Benché ormai cittadino italiano, decide di tornare in Sierra Leone per partecipare alle elezioni politiche riuscendo a farsi nominare governatore del distretto di Koinadugu, regione in cui si trova il suo villaggio d'origine.

La sua è una storia vincente sia per lui, per la tenacia profusa nel perseguire i suoi progetti, che per l'Italia che ha saputo accogliere e valorizzare un immigrato di colore e per la Sierra Leone che vede tornare uno dei suoi figli con un ruolo da protagonista. In Italia nel 2000 aveva già fondato l'associazione Microcammino per la raccolta dei fondi e la corrispondente "Little Step" in Sierra Leone per la realizzazione di progetti in infrastrutture necessarie alla sua comunità di origine.

Ma ora Konteh si gioca in prima persona e la sua sfida non è priva di rischi. Deve testimoniare i valori acquisiti in Italia, quali iniziativa, responsabilità, sacrificio e trasmetterli nel suo paese d'origine, dove prevalgono invece fatalismo, dipendenza e corruzione.

Il tempo dirà se le due culture in lui presenti riusciranno a convivere senza scavalcarsi: il prevalere dell'una o dell'altra segnerebbe inevitabilmente un insuccesso o verso il riassorbimento nei "vizi"



Leggete la rivista del PIME,
«Mondo e Missione»
www.missionline.org

dell'establishment locale o verso il ritorno in Italia per aver constatato l'impossibilità di condurre una vita per come la desiderava.

Bruno Martina

In breve

5

Presentiamo qui un breve profilo di alcuni film africani che vorremmo proiettare nel nostro Cineforum.

Il cinema africano nasce negli anni Sessanta, quando i paesi africani cominciano a conquistare l'indipendenza dalle potenze europee e ad essere artefici di un proprio processo di sviluppo culturale. Il cinema diventa un ottimo strumento di emancipazione e di rivendicazione del diritto di espressione per la promozione di un'Africa vista dagli africani.

Molti sono i registi e i film prodotti, ma ancora poco conosciuti in Occidente. Certamente il Festival del Cinema Africano, organizzato ogni anno a Milano dal COE (Centro Orientamento Educativo), permette di portare alla luce dei veri capolavori. Ne segnaliamo alcuni recenti che è possibile trovare in DVD.

Per approfondire l'argomento visitate i siti www.festivalcinemaaficano.org e www.coeweb.org

YESTERDAY

In concorso al Festival cinematografico di Venezia 2004, il film del regista **Darrell Roodt** racconta con straordinaria delicatezza la storia di Yesterday, una donna sudafricana, che affronta con grande coraggio il dramma dell'AIDS. Quando le viene diagnosticata la malattia tra-



smessale dal marito, la donna, sostenuta dalla forza dell'amore per la sua figlia Beauty, lotta contro tutti e tutto. Emarginata dalle altre donne del villaggio, vittime dell'ignoranza e del pregiudizio, Yesterday dovrà affrontare da sola l'ultima tappa del suo cammino. Fino all'ultimo sarà vicina al marito gravemente malato e manterrà la promessa di sopravvivere fino a quando la piccola Beauty andrà a scuola.

È un film straordinario scervo da ogni retorica che *"riesce a stringere il cuore con una carezza"*.

DARATT

Il film, girato nel Ciad nel 2006, è stato presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia ed ha ottenuto un grande successo.

Dopo decenni di stragi che hanno insanguinato il Paese fin dal 1965, viene accordata l'amnistia a tutti i criminali di guerra, ma l'adolescente Atim promette al nonno cieco di vendicare il proprio padre, morto durante la guerra civile poco prima della sua nascita. Giunto in città, il ragazzo incontra il colpevole, il vecchio Nassara, che gestisce una panetteria, lo accoglie come garzone e gli insegna il mestiere del fornaio. In un crescendo di silenzi e sentimenti inespresi la relazione tra i due evolverà fino ad esplodere in un drammatico confronto finale nel deserto e sotto un sole accecante.

Il regista africano **Mahamat-Saleh Haroun**, che ha vissuto in prima persona il dramma di quegli anni, ha voluto presentare le conseguenze della guerra che si annida prima di tutto nel cuore dell'uomo e può essere vinta solo attraverso la redenzione e il perdono.

BARAKAT

Vincitore del 16° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, promosso a Milano nel marzo 2006 dal COE, il film della regista algerina **Djamila Sahraoui** presenta il tema della discriminazione femminile.

Ambientato negli anni Novanta, alla vigilia dello scoppio della violenta guerra civile che ha sconvolto l'Algeria e fat-

to riemergere l'islamismo più radicale, il film racconta la storia di due donne, Amel di trent'anni e la sessantenne Khadidja, che lavorano nello stesso ospedale algerino e condividono con grande coraggio esperienze e avventure, trovando nella solidarietà reciproca la forza di lottare contro le ingiustizie. *"Ho voluto ritrarre donne in movimento, che vanno avanti nonostante gli ostacoli..."* ("Barakat" significa "Basta!"), che rifiutano di essere imprigionate tra tradizione ed integralismo e vogliono vivere nella consapevolezza del proprio valore.

MUNYURANGABO

Lee Isaac Chung, il giovane regista americano di origini coreane, ha realizzato questo film nel 2007 per raccontare l'esperienza dei ragazzi di strada, orfani del genocidio perpetrato in Rwanda durante la guerra spietata tra etnie diverse.

I protagonisti sono due ragazzi, Munyurangabo tutsi e Sangwa hutu, che sono amici e decidono di lasciare la città di Kigali per compiere insieme un viaggio verso il passato: Munyurangabo vuole vendicare i suoi genitori uccisi durante il feroce genocidio del 1994, mentre Sangwa desidera tornare al suo paese natale e rivedere la casa abbandonata da alcuni anni. L'amicizia dei due ragazzi viene messa alla prova, ma al termine del loro viaggio la vendetta non avrà più senso.

a cura di **Lina Dal Covolo**
e di **Sandra Rocchi**

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Artigiano - Piazza S. Fedele - Milano IBAN: IT 10 N 03512 01601 000000005733, indicando nella causale **"Cielo e Terre S106"**.
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario** non trasferibile intestato a **"FONDAZIONE PIME onlus"**.
- **Conto Corrente Postale** 39208202 intestato a **"FONDAZIONE PIME onlus"** - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta Sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale **"Cielo e Terre S106"**.

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Un nuovo modo di aiutare l'Africa...



Il dottor Aly, psicologo guineano, è giunto in Italia, dove si tratterà per circa due mesi. Ma chi è il dottor Aly? Perché è venuto tra noi?

Glielo chiediamo in un'intervista che ci permette di conoscerlo e di sapere qual è il suo impegno in Guinea.

Nato 60 anni fa a Farim nel nord-est della Guinea Bissau da padre libanese e da madre guineana, Aly Hijazi ha compiuto a Bissau i suoi studi fino al conseguimento del diploma di maturità alla Scuola Superiore, poi si è recato a S. Paolo in Brasile dove si è laureato in psicologia; ha quindi proseguito i suoi studi specializzandosi in psicologia dell'educazione, in dinamica di gruppo e psicologia sociale, ottenendo il master in scienze della comunicazione.

Dopo la laurea ha esercitato la professione di psicologo e attualmente è anche professore di Psicologia Clinica e Generale all'Università di Bissau. Prima di conoscere l'Associazione Ceu e Terras, ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità in vari settori ed ha inoltre offerto la sua consulenza a vari enti per l'elaborazione di progetti riguardanti l'educazione e la salute.

Quando ha conosciuto Ceu e Terras, si è subito appassionato al progetto e ha offerto la sua collaborazione come volontario: "desideravo aiutare questa nuova fascia di pazienti, i più bisognosi di attenzione anche dal punto di vista psicologico". L'amicizia e il buon rapporto con i responsabili sono stati determinanti per maturare la decisione di impegnarsi nell'Associazione e per promuovere il progetto anche presso le autorità politiche. L'efficacia del suo contributo per con-

vincere pazienti e famiglie ad accettare il trattamento e le cure hanno reso indispensabile la sua presenza; così, dopo essere stato assunto part-time, ora svolge il ruolo di psicologo a tempo pieno, si occupa della formazione degli attivisti, coordina il loro lavoro, organizza l'attività di counselling e l'assistenza domiciliare.

All'inizio di quest'anno il dottor Aly è stato eletto presidente di Ceu e Terras ed egli stesso ci dice come vive questo ruolo impegnativo: "È per me una nuova sfida che sto cercando di affrontare con responsabilità e professionalità. Vivo l'impegno di presidente dedicandomi alle persone seguite dal progetto con tut-

te le mie energie e servendomi dell'esperienza acquisita. Le difficoltà sono tante, soprattutto la mancanza di ciò che è necessario per lavorare. Per questo dobbiamo rivedere continuamente le priorità e dare risposta ai problemi più urgenti. Tuttavia non mancano le soddisfazioni, soprattutto quando con i pazienti e i loro familiari condividiamo momenti di gioia per l'efficacia del trattamento e dell'assistenza domiciliare. Insieme viviamo quotidianamente gioie, dolori, esperienze umane intense che ci fanno crescere". Il dottor Aly sottolinea l'importanza del suo lavoro di psicologo con le persone colpite dall'AIDS: "In un paese come il nostro, dove tanti sono i tabù e le reazioni negative di fronte a certe malattie, il sostegno psicologico è molto importante. Quando una persona sa di essere stata colpita dall'AIDS, entra in panico, pensa di morire in breve tempo, non ha più speranza. L'aiuto psicologico permette quindi al paziente di sfogarsi, di comunicare angustie e preoccupazioni, di ritrovare equilibrio emotivo e autostima, di affrontare con fiducia il trattamento di cura e di credere che si può essere felici anche convivendo con l'AIDS". Il suo sogno è di poter lavorare in uno spazio più ampio e accogliente che diventi per la Guinea un punto di riferimento. In Italia il dottor Aly si propone di seguire un corso di aggiornamento per perfezionare la sua preparazione, di lavorare in un CTA (Centro di Trattamento Ambulatoriale) per conoscerne il funzionamento e migliorare così il suo intervento in Guinea, e di incontrare amici, finanziatori e possibili collaboratori. La sua presenza in Italia è una tappa significativa per Cielo e Terre che comincia

a cogliere i frutti di un lungo e lento cammino compiuto a fianco dei fratelli guineani, e vede in parte raggiunto l'obiettivo che ha ispirato fin dall'inizio il progetto: formare il personale locale e fornire strumenti e aiuti per rendere il popolo guineano artefice e responsabile del proprio sviluppo.

L'entusiasmo e la determinazione del dottor Aly sono un segnale forte di speranza che ci incoraggia a proseguire questo cammino e a condividerlo con gli altri.

a cura di **Lydia Cramarossa**
e di **Lina Dal Covolo**

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel 02 43822544
C. F. 97486040153
P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

Padre Sandro Sacchi

E-mail: **asacchi@nicodemo.net**

Sito: **www.nicodemo.net**

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.